

Ecco da dove vog

Interviste ai responsabili delle Macro Regioni

Dario Amati
Coordinatore Anaa Assomed
Macro Regione Nord

“Rinnovamento generazionale, lavoro e formazione. I punti da cui ripartire”

Dottor Amati, quali sono le principali criticità dell'area di cui lei è responsabile?

Il sistema sindacale è vecchio, perché i dipendenti sono vecchi e questo è un dato di fatto. La base è sempre meno composta da giovani, che sono considerati tutt'ora degli invisibili. Noi dobbiamo cercare di far partecipare i giovani medici allo stesso modo degli assunti a tempo indeterminato. Questa per noi al momento è la sfida più grande: mettere sullo stesso piano il precario e il dipendente e poi supera-

re sia il precariato che la dipendenza con un contratto nuovo.

Quali le sue proposte per superare queste criticità?

Il mio primo obiettivo è quello di fare un censimento in modo da avere una fotografia di tutti i contratti atipici. Questo ci darà un quadro completo della drammaticità della situazione. Non potendo più assumere le aziende utilizzano i contratti atipici come strumento alternativo al concorso e ciò pone delle problematiche sia organizzative per quanto riguarda la struttura, che di tutela del lavoro per chi lo eroga. Come responsabile macro area del Nord lavorerò con i responsabili regionali per attingere a questi dati e per elaborarli. È una bella responsabilità ma noi siamo pronti ad assumercela a tutti gli effetti. Poi vorrei che nell'Anaa ci fossero più giovani tutti mediamente arrabbiati. Io voglio lasciare ai miei figli, qualora diventassero medici, un sistema completamente diverso in cui loro possano partecipare ed essere formati da subito sulla questione lavorativa e non parlo solo di diritti, ma anche di doveri che devono essere subito ben chiari da quando sono studenti. Solo in questo modo potranno essere attori della programmazione sanitaria. Come giovani per troppi anni abbiamo subito, poi abbiamo deciso che era giusto alzare la testa e loro devono essere consapevoli, fin da subito, che hanno dei doveri in primis, ma che possono anche rivendicare dei diritti e questa è l'eredità che vorrei lasciare.



Se dovesse invece indicare delle urgenze, quali sarebbero?

Direi la difesa del Sistema sanitario, senza che però questo suoni come un luogo comune. Per esempio nella macro area del Nord, quella che rappresento, abbiamo il modello della Lombardia che prevede un sistema assolutamente competitivo del privato rispetto al pubblico con un privato che oltre ad

offrire servizi deve avere un guadagno. Questa competizione per me pone in essere un problema di conflitto d'interesse. Noi dobbiamo essere i garanti del Ssn e difenderlo fino a che è possibile per le nostre possibilità. Questa è la mia/nostra urgenza principale.

Le sue parole d'ordine come coordinatore di macro regione del Nord?



liamo partire

Se dovessi indicarne quattro, le mie parole d'ordine per i prossimi anni sono: rinnovamento generazionale, eredità di valori per i giovani medici, lavoro e formazione.

Claudia Pozzi

**Coordinatrice Anaa Assomed
Macro Regione Centro**

“Senza formazione continua non c'è qualità e senza qualità non c'è efficienza”

Dottorssa Pozzi, quali sono le principali criticità dell'area di cui lei è responsabile?

Pensando alle criticità alle quali dovremo fare fronte nel prossimo futuro come responsabili dei vari settori Anaa giovani, mi vengono in mente tre punti. Il primo è rappresentato dalla presenza di posizioni di lavoro precario con contratti atipici che, nel 2014, non sono più accettabili. In particolare mi riferisco a contratti “atipici” di figure con elevato profilo professionale ed esperienza pluriennale che svolgono ruoli spesso centrali all'interno di ambulatori o re-

parti di degenza. Il secondo aspetto riguarda la scarsa tutela delle lavoratrici donna, soprattutto nella fase delicata della maternità, e le difficoltà legate alle sostituzioni ed alla necessità di conciliare vita e lavoro; questo aspetto, in futuro, sarà sempre più rilevante vista la percentuale di donne medico che entrano nel mondo del lavoro ogni anno. Come terzo punto ritengo importante sottolineare la scarsa consapevolezza dei ruoli connessi alla nostra professione ed in particolare al ruolo del sindacato.

Quali le sue proposte per superare queste criticità?

Riguardo all'aspetto del precariato, come gruppo Anaa giovani ci siamo impegnati a livello nazionale a descrivere l'entità di questo fenomeno sia sul piano qualitativo che quantitativo attraverso una forma di censimento che coinvolgerà capillarmente i coordinatori regionali e aziendali. Ritengo inoltre fondamentale attuare delle strategie per diffondere la conoscenza delle suddette criticità. A tal proposito il mio impegno, a livello sia aziendale sia regionale e di macroarea, sarà quello di tessere una rete di conoscenze per sviluppare un gruppo di lavoro attivo in continua crescita ed evoluzione.

Se dovesse invece indicare delle urgenze, quali sarebbero?

Come illustrato nei lavori presentati dai nostri colleghi sugli organi di stampa e nelle sedi congressuali sia a livello regionale che nazionale, sicuramente il problema più urgente è rappresentato dallo squilibrio tra il numero di pensionamenti e le nuove assunzioni che porterà a breve ad una sensibile carenza di personale. Il fenomeno deve essere conosciuto e diffuso all'interno delle singole autorità competenti a livello regionale condividendo possibili strategie di in-

tervento. Inoltre, come già anticipato, questo fenomeno associato al precariato potrebbe provocare il trasferimento di preziose figure professionali formate in Italia con una conseguente enorme perdita culturale e di ulteriore sviluppo delle relative équipe professionali. Senza formazione continua non c'è qualità e senza qualità non c'è efficienza.

Le sue parole d'ordine come Coordinatrice macro regione Centro?

Determinazione, apertura, trasparenza.

Francesco Ursini

**Coordinatore Anaa Assomed
Macro Regione Sud**

“Serve un atto di coraggio per rivoluzionare completamente la politica sanitaria”

Dottor Ursini, quali sono le principali criticità dell'area di cui lei è responsabile?

Sicuramente la problematica principale nelle Regioni del Sud è quella legata ai piani di rientro, attivi in

tutte le Regioni ad eccezione della Basilicata, con le conseguenze che ne scaturiscono. Da un lato, il risvolto occupazionale: il blocco del turn-over determina la necessità per i giovani medici di fuggire fuori Regione o peggio, favorisce la sanità privata arricchendola di professionalità fresche ed a basso costo, offrendo in cambio condizioni di lavoro precario ed assolutamente inadeguate. Dall'altro, l'inesorabile impoverimento della rete sanitaria esistente, all'interno della quale gli operatori si trovano a lavorare in condizioni di sempre maggiore ristrettezza, con grave ricaduta sulla performance e sull'equità di accesso alle cure. Tutto questo concorre a creare nell'utenza il fantasma della malasanità, irrigidendo ulteriormente il rapporto tra medico e paziente che, invece di essere alleati in una battaglia che li vede coinvolti dalla stessa parte della barricata, diventano antagonisti in un circolo vizioso senza soluzione.

Quali le sue proposte per superare queste criticità?

Di certo è necessario un atto di coraggio istituzionale finalizzato a revisionare completamente la politica sanitaria. Si tratta di una rivoluzione necessaria, nella direzione della gestione virtuosa, che non può prescindere da un coinvolgimento degli operatori sanitari in tutte le sue fasi.

Se dovesse invece indicare delle urgenze, quali sarebbero?

La principale urgenza resta quella occupazionale, specie nel sistema emergenza-urgenza, dove la carenza strutturale ha ricadute più immediate, ma non più gravi, che negli altri settori. A cascata, una riforma della rete assistenziale che comprenda territorio e ospedale.

Le sue parole d'ordine come Coordinatore di macro regione del Sud?

In ordine di logica sequenzialità, ma non di importanza: programmazione dei fabbisogni, formazione integrata Università-Ospedale, occupazione e condizioni di lavoro dignitose. Diamoci la possibilità di credere ancora nel nostro sistema sanitario.

